

L'INTERVISTA A POMPEO MANNONE

La denuncia della Cisl: «Mancano agenti e presidi, così cresce l'insicurezza»

Alla Polizia di Stato servono 7mila uomini. Ma l'emergenza di risorse riguarda anche le guardie carcerarie e i vigili del fuoco, per i quali è stato proclamato lo stato di agitazione

FULVIO FULVI

Di coltellate, i militari, non ne vogliono più. Ma come garantire la sicurezza dei cittadini e, nello stesso tempo, quella dei tutori dell'ordine? È l'altra faccia dell'emergenza. «È una materia usata a fini elettorali ma le risoluzioni adottate non sono adeguate, purtroppo» dice Pompeo Mannoni, segretario generale della federazione nazionale sicurezza della Cisl.

Quali risposte servirebbero?

Più personale. Mancano almeno 4.000 agenti penitenziari, per esempio, 3.000 vigili del fuoco e 7.000 agenti della polizia di Stato. E questo ha come conseguenza che i servizi dei vari corpi non riescono a rispondere alle esigenze di sicurezza. I reati diminuiscono ma la percezione di insicurezza che i cittadini hanno permane.

Qual è il primo nodo da sciogliere?

La prevenzione dei reati: bisogna stare di più nelle strade, presidiare i luoghi dove si annida la criminalità. Le forze dell'ordine devono essere più presenti sul territorio. E serve più formazione.

C'è anche la questione carceri, spesso sottovalutata. Gli addetti sono poco più di 31mila: 1 ogni 2 detenuti circa. Una carenza di organico pari al 16%.

Gli agenti carcerari sono sottoposti a turni di lavoro massacranti, a uno stress che spesso porta al suicidio, perché, non dimentichiamolo, vivono in luoghi ostili. Sono stati 7 i casi dall'inizio dell'anno. Gli organici sono insufficienti. E poi i poliziotti penitenziari non hanno nemmeno il ricambio dell'uniforme e devono comprarsi la seconda divisa a loro spese. Non solo. Subiscono aggressioni giornaliere. Ci sono

norme che garantiscono i diritti e la dignità dei carcerati - come è giusto - ma non quelle che tutelano chi lavora dentro le carceri.

Cosa si può fare subito?

In caso di recidive o di gravi episodi bisogna spostare i detenuti in altre strutture. E mandarli lontano. Sono provvedimenti necessari per dimostrare, se non altro, che le sanzioni possono essere utili. Rieducare significa anche questo.

E l'emergenza vigili del fuoco? Sono pochi e mal distribuiti sul territorio.

Anche qui esistono vuoti da colmare ma è necessario anche ampliare gli organici: non basta coprire i 3.000 posti vacanti, bisogna rendere funzionali i distaccamenti, metterli nella condizione di rispondere tempestivamente alle chiamate. Oggi purtroppo accade che vi siano cittadini di serie A e cittadini di serie B.

In che senso, scusi?

In alcune zone i vigili del fuoco riescono ad arrivare sul posto in 15-20 minuti, in tempo utile, cioè, a combattere con efficacia un incendio. Ma per altri milioni di italiani questo non è possibile. Mancano distaccamenti, mezzi e personale.

Però la Legge di Bilancio 2019 ha dato il via all'assunzione di 1.500 unità...

Intervento apprezzabile ma non sufficiente. E poi i concorsi verranno espletati in 9 mesi. Nel settore si è innescato un meccanismo perverso...

Ovvero?

Si garantisce il "turnover" ma i vuoti lasciati in passato da colleghi andati in pensione, non vengono riempiti.

Stipendi e trattamenti previdenziali?

Anche su questo fronte siamo sul piede di guerra. Devono essere equiparati a quelli del personale appartenente agli altri corpi dello Stato, anche attraverso un reale riconoscimento delle specificità professionali. Con Cgil e Uil abbiamo proclamato uno stato di agitazione della categoria. Chiediamo interventi finanziari straordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

